

Brescia. L'assemblea regionale lo ha scelto per superare un duro scontro interno

# Fedagri, Ottolini al timone

## Gardini: «Ora più competitività»

dall'inviato Andrea Gandolfi

BRESCIA— Giunta sull'orlo di una frattura verticale che si è voluto evitare a tutti i costi («perché un'organizzazione spaccata non è né forte né credibile - ha ammonito il presidente nazionale **Maurizio Gardini** - mentre a noi serve credibilità, e non possiamo neppure lontanamente far pensare ai nostri soci che stiamo litigando per le poltrone»), sceglie la soluzione istituzionale Fedagri ConfCooperative Lombardia, che ieri mattina ha tenuto a Brescia la sua assemblea elettiva. Così la guida dell'organizzazione è stata affidata al presidente regionale di Confcooperative **Maurizio Ottolini**, col compito di ricucire gli strappi interni e andare - prima possibile - ad una nuova soluzione condivisa ed unitaria. L'ipotesi-Ottolini è stata sostenuta da tutti e cinque i presidenti provinciali presenti all'assemblea di Brescia (quelli di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Sondrio) e poi votata all'unanimità; la stessa che ha accompagnato l'elezione del nuovo consiglio e dei delegati all'assemblea nazionale, che si terrà a Roma il 23 e 24 marzo. Cremona è intervenuta all'assemblea con 25 cooperative su 32, rappresentate di persona o per delega: un percentuale del 75%, la più alta fra tutti i territori partecipanti. E porta in consiglio regionale **Giovanni Guarnieri** e **Paolo Salomoni** (Plac), **Bartolomeo**

Ospiti  
e soci  
all'assemblea  
regionale  
di  
Fedagri



**Chiozzi** (Soresina) e **Costantino Vaia** (Consorzio Casalasco del pomodoro). Nella platea dell'assemblea nazionale siederanno invece il presidente provinciale **Renzo Nollì** e il direttore **Andrea Tolomini**, **Tiziano Fusar Poli** e **Leonardo Locatelli** (Soresina), **Costantino Vaia** (Consorzio pomodoro), **Maurizio Gritta** (Cooperativa Iris). Insieme a loro, come invitati all'assemblea nazionale, ci saranno anche **Cesare Baldrighi** e **Libero Stradiotti**, che guidano - rispettivamente - il Consorzio di Tutela Grana Padano e quello del Provolone Valpadana. All'appuntamento di ieri, iniziato con un'ora e mezza di ritardo e gestito sul filo di una lunga e difficile mediazione interna, si era arrivati in una situazione che di fatto non avrebbe permesso l'elezione del successore di **Giuseppe Priori**; questi non intendeva ricandidarsi, dopo aver raccolto nel corso del mandato il testimone lasciato - a fronte di altri incarichi - dal presidente della Libera Agricoltori Cremonesi, **Antonio Piva**. Sul piatto, due ipotesi di candidature con-

traposte che poi non sono state formalizzate: il mantovano **Perini** (coldiretto considerato dai più dissidente rispetto alla linea del presidente nazionale **Marini**), che fino a venerdì sera sembrava avere la strada spianata in assenza di candidature alternative; ed il bresciano **Barbieri**, sostenuto in particolare da Confagricoltura Brescia e dalla Libera di Cremona. Ma senza un accordo complessivo tra Cremona, Brescia e Mantova (che insieme raggruppano la stragrande maggioranza delle 236 cooperative agroalimentiari), non si sarebbe andati da nessuna parte. E in effetti il rischio è stato anche quello di dover rinviare l'assemblea; finché **Ottolini** - che inizialmente si era detto indisponibile ad accettare un'eventuale designazione - ha ceduto alle pressioni per una soluzione istituzionale alla quale, numeri alla mano, non sembravano peraltro esistere alternative. Dopo la relazione introduttiva di **Priori**, in apertura erano stati lo stesso **Ottolini** ed il presidente nazionale **Gardini** ad analizzare gli scenari e le sfide che attendono Fedagri.

In particolare, **Gardini** ha insistito su quella che è un po' la parola d'ordine del suo mandato: riposizionare la capacità di reddito dell'azienda agricola, lungo una strada che può trovare solo in un maggior grado di efficienza e competitività il modo per superare la crisi. Inevitabili anche i cenni polemici al duro attacco sferrato a Fedagri da **Coldiretti**, che nel settembre scorso «dopo cinquant'anni di collaborazione ha deciso di farci la guerra», ha detto **Ottolini**. Dando vita ad **Unci-Coldiretti**, un soggetto che si pone in diretta concorrenza con Fedagri. «In questo clima, chi conduce battaglie solitarie si assume una grave responsabilità», è stato il commento di **Gardini**. «Perché intanto perde di vista la guerra complessiva, quella che dovrebbe permetterci di riportare l'agroalimento realmente al centro dell'agenda politica ed economica». Ma in questo modo la guerra si perde; e c'è il rischio che la perdano tutti.



Di Loreto, Gardini, Ottolini e Priori

